



Le città che progettano il futuro, vivono nel presente e investono in chi le abita, diventano belle.
Se non lasciano indietro nessuno possono essere felici.

www.lucabergamo.it

1. Cultura nell'economia della conoscenza

Nelle aree metropolitane dei paesi più avanzati tra il 30 e il 45% della forza lavoro è impegnata nei settori più creativi dell'economia: nella scienza, ricerca, comunicazione, arte, tecnologia, musica, finanza, design, ingegneria.

Un nuovo **strato** sociale emerge, composto in buona parte da giovani e giovanissimi. Dove questa nuova classe creativa si afferma, l'economia cresce.

E' una trasformazione socio-economica che continuerà per molti anni investendo anche i nostri stili di vita, i nostri gusti e le nostre preferenze. Se governata, potrà essere motore di un incivilimento generale ed inclusivo, riequilibrare una società sempre più diseguale e frastagliata. Potrà essere l'occasione per ripensare l'idea di sviluppo a cui ci siamo riferiti per oltre due secoli. Forse ci aiuterà a cambiare il nostro insostenibile modello di consumo.

Intanto ha modificato la competizione globale e locale, mettendo al centro il ruolo cruciale dell'intelligenza umana, della conoscenza, della creatività. Si cresce in ragione della cultura di una comunità, della velocità con cui circolano le idee, della quantità e qualità di talenti che si associano, della diffusione di conoscenza nei diversi strati della società, della tecnologia che si mette a disposizione. E soprattutto la scommessa con il futuro si vince o perde nelle città.

La "corsa" di Roma

Ogni raffronto tra il potenziale creativo di Roma e quello di una qualunque delle altre città italiane vede Roma in vantaggio. Nel mondo la città gode di un nuovo prestigio, comincia ad essere vista come un luogo di cultura contemporanea e di politica internazionale solidale, il suo Sindaco è tra le personalità italiane più note e rispettate all'estero. L'economia locale cresce nonostante la generale stagnazione.

Dunque Roma ha reagito bene ai guasti prodotti dal Governo Italiano che ha danneggiato il paese e spesso ha osteggiato la sua capitale. E' riuscita a sviluppare una propria autonoma via allo sviluppo il cui la comunicazione e l'immagine internazionale della città hanno rappresentato la leva in grado di limitare gli effetti negativi generati dall'incapacità del Governo centrale di reagire alla crisi economica.

Ciò nonostante messa a confronto con la maggior parte delle città straniere che competono per attrarre "il Talento", si registra un divario che in alcuni casi impressiona (dati e ragionamenti illuminanti sono presentati in *l'Italia nell'era creativa* di I. Tinagli e R. Florida, scaricabile dal web).

Il talento umano

Nel periodo 1991 – 2001 il talento "romano" è cresciuto significativamente, raggiungendo dimensioni significative della popolazione attiva. Oltre il 24% della forza lavoro svolge attività intellettuale tipiche di questo gruppo.

Ciononostante (ai dati censimento 2001) la classe creativa¹ di Stoccolma o Amsterdam è percentualmente quasi doppia di quella romana.

In termini di capitale umano² in Europa, siamo molto lontani da Londra e Parigi, ma dietro anche a Rotterdam e appena sopra Liverpool. E' il riflesso dell'inefficacia del sistema educativo nazionale, ciò non toglie che il fatto abbia implicazioni negative sulle potenzialità di sviluppo della

¹ L'incidenza sul totale degli occupati delle persone che svolgono le seguenti occupazioni: imprenditori, dirigenti pubblici e privati e professionisti che svolgono "attività organizzativa, tecnica, intellettuale, scientifica o artistica da elevata specializzazione", ovvero manager, ingegneri, architetti, chimici, professori, musicisti, scrittori, giornalisti, ecc.

² La percentuale della popolazione residente in possesso di un titolo di studio universitario (laurea o diploma universitario)



Le città che progettano il futuro, vivono nel presente e investono in chi le abita, diventano belle.
Se non lasciano indietro nessuno possono essere felici.

www.lucabergamo.it

città e sui livelli di diffusione della conoscenza raggiungibili nel breve termine. L'innovazione di norma emerge dove ci sono eccellenze ma c'è anche un contesto in grado di recepirle e apprezzarne il valore. L'inclusione sociale in un sistema che vede la conoscenza come materia prima essenziale per lo sviluppo comporta il raggiungimento alti di livelli di educazione per la popolazione nel suo insieme.

La tecnologia e il rapporto con la scienza

La tecnologia occupa ormai un posto fondamentale nei processi di crescita e sviluppo. Offre alle persone e alle imprese i mezzi per poter esprimere e sviluppare al meglio le proprie idee, per poter generare nuovi prodotti, nuovi servizi, e nuova ricchezza. Oggi nessuna area della creatività può essere 'competitiva' se non è accompagnata dalle migliori tecnologie.

Come noto l'Italia non brilla da questo punto di vista e Milano è ancora la città più avanzata anche se in termini di connettività, ovvero di copertura della popolazione con Adsl e con Umts viene scavalcata da molte città, Roma compresa.

L'andamento dell'industria tecnologica (incidenza in termini di addetti sul totale occupati) segue il non positivo andamento generale anche **se poi** settore delle telecomunicazioni e della produzione e distribuzione cinematografica Roma **raggiunge il** terzo posto nella classifica nazionale

Nel complesso negli ultimi anni Roma ha recuperato terreno in Italia anche se paga la modesta capacità di produrre innovazione tecnologica, vivendo al riguardo un paradosso.

A fronte del più alto rapporto tra ricercatori e popolazione attiva (quasi il doppio della seconda – Trieste) Roma si colloca soltanto al diciassettesimo posto, con 5.5 brevetti per 10,000 abitanti nella graduatoria italiana d'innovazione (numero di brevetti pro-capite), in un paese in cui soltanto il 28% delle innovazioni prodotte sfocia in una domanda di brevetto all'Ufficio Europeo e gran parte dell'innovazione prodotta **tende** ad essere collegata **più** a miglioramenti dei processi industriali che non ad innovazioni scientifiche o alla creazione di nuovi prodotti e nuove tecnologie.

Vista la grande concentrazione di ricercatori "tecnico-scientifici" e anche la buona presenza di Industria **high-tech** a Roma, questa bassa produttività in termini di innovazione colpisce in modo particolare.

Tenendo conto che l'ottantasette per cento dei ricercatori è impiegato nella ricerca pubblica appare in tutta la sua grandezza la dimensione del problema, peraltro noto, della carenza di trasferimento di conoscenza dalla ricerca scientifica al sistema industriale.

Allo stesso tempo nonostante la qualità, la dimensione e la tradizione della comunità scientifica romana questa è praticamente un corpo separato dal resto della città, non percepito ne' valorizzato come componente essenziale del patrimonio culturale comune.

L'Apertura alle diversità

La consistente presenza di minoranze (diversità) in una città da sola non "determina" lo sviluppo del luogo ma è un segnale riconosciuto dell'apertura culturale, della facilità con cui persone e idee "diverse" possono trovare spazio in una società.

Le molte misure utilizzate per rilevare il livello di Tolerance (*openness/apertura*) vanno dunque interpretate come indicatori di un "ecosistema" sociale aperto, in cui le persone possono incontrarsi ed esprimersi con facilità e dove le idee migliori non vengono intrappolate e avvilitate ma trasformate in progetti. Città e regioni con questa capacità hanno un grande vantaggio competitivo.

Se confrontati con quelli relativi ai principali città Europee ed Americane, gli indici di diversità culturale della nostra città sono cresciuti ma ancora in modo insufficiente.

Tra l'immigrazione regolarizzata e stabile prevale quella proveniente da paesi poveri e con livelli di istruzione prevalentemente bassi. Questo fenomeno ha naturalmente catalizzato la maggior parte delle attenzioni e delle energie dei media e delle politiche per l'immigrazione, distogliendo l'attenzione da un altro fenomeno altrettanto rilevante: l'assenza di significativi flussi d'immigrazione di persone ad elevata specializzazione, elevato livello di istruzione o artisti.



Le città che progettano il futuro, vivono nel presente e investono in chi le abita, diventano belle.
Se non lasciano indietro nessuno possono essere felici.

www.lucabergamo.it

In una economia basata sempre più sulla conoscenza, l'innovazione e la creatività, ma anche sempre più mobile e globalizzata, uno dei principali elementi per la crescita risiede nella capacità globale di attrarre Talento. Fino a pochi anni fa gli Stati Uniti sono stati i leader indiscussi di questa competizione, con politiche mirate **all'attrazione di studenti, ricercatori, lavoratori specializzati, investitori per l'industria culturale e dell'intrattenimento** da ogni parte del mondo. Negli ultimi anni le politiche più restrittive attuate dagli Stati Uniti da un lato e i progressi realizzati sul fronte della ricerca e dell'attrazione di talenti da parte dei paesi "emergenti" stanno riaprendo i giochi.

L'Italia purtroppo non è competitiva su questo fronte. I dati sulla presenza di studenti e ricercatori stranieri sono molto significativi in proposito; mentre i dati sul livello di istruzione degli stranieri in Italia mostrano un quadro preoccupante.

Peraltro il "talento straniero" tende a concentrarsi in città/regioni dove vi **sono** alti livelli di capitale umano (livello d'istruzione) e di diversità (varietà e apertura).

Inoltre l'apertura verso le diversità va riferita anche alle differenze di genere, generazione ed orientamento sessuale.

Certamente il problema tutto italiano della esclusione quasi totale dei giovani dalle tutte le sedi decisionali e dall'esercizio di funzioni cruciali nella società deve essere affrontato come una priorità che deve essere risolta con approcci innovativi e apporto di risorse.

In modo analogo ma per ragioni culturali diverse, la comunità romana sebbene sia più cosmopolita di quella della maggior parte delle città italiane, conserva e talvolta accanitamente difende stereotipi inaccettabili sul ruolo delle donne nella società. Sono ancora forti gli ostacoli all'accesso delle donne nel mondo del lavoro e dell'impresa e, ancor più, all'esercizio delle funzioni decisionali in ogni campo. Da questo punto di vista l'Italia registra un ritardo che fa impressione. Un ritardo culturale e una discutibile etica che si traducono in un serio svantaggio competitivo.

Per non parlare del rapporto con l'universo gay a cui, di fatto, una parte cospicua della comunità locale non riconosce legittimità di cittadinanza.

2. Investire ora

Il quadro istituzionale è migliorato, grazie al risultato ottenuto nelle recenti elezioni regionali.

E' fondamentale che si completi il cambiamento con l'insediamento di un nuovo governo ed una nuova maggioranza parlamentare che sappiano dimostrare più senso di responsabilità, capacità di governo ed una strategia che investe sull'innovazione, la conoscenza, la cultura.

Questo è possibile.

Ma poiché questa scommessa **si vince o perde prima di tutto nelle città**, anche dal Governo di Roma è giusto attendersi, in queste nuove condizioni, un'accelerazione che capitalizzi il lavoro di questi anni, in primis quello assicurato dal Sindaco Veltroni sulla scena italiana ed internazionale.

Politiche per la cultura e la creatività

L'attuazione del nuovo Piano Regolatore **Generale** (PRG) e la Programmazione Economica pluriennale saranno i banchi di prova principali. Ma la sfida più ambiziosa da affrontare nel prossimo decennio riguarda le politiche culturali. In questo scenario non è più sufficiente concepirle come l'insieme di attività e servizi offerti al tempo libero dei cittadini. Ci vuole un approccio più complesso, più di sistema, più all'altezza del compito, che tenga conto delle limitate risorse disponibili per la spesa corrente pubblica e privata. Ci vogliono politiche innovative per la cultura e la creatività.

Roma ha un bisogno strategico di recuperare lo scarto che la separa dalle principali "concorrenti" europee e mondiali, divenendo capace di "produrre", valorizzare e attrarre talento in misura molto maggiore di quanto non lo sia oggi.

Roma città aperta

Serve diffondere la **cultura scientifica e la tecnologia**. La città di Fermi e dei ragazzi di Via Panisperna, della matematica e della ricerca italiana, non ha rapporti con la straordinaria comunità



Le città che progettano il futuro, vivono nel presente e investono in chi le abita, diventano belle.
Se non lasciano indietro nessuno possono essere felici.

www.lucabergamo.it

scientifico che la abita, oggi, come un corpo separato. Roma deve aprirsi alla scienza, come le università e i centri devono aprirsi ancor più alla città; sedi per divulgare, rendere accessibili i concetti base del pensiero contemporaneo, elaborare idee e progetti per valorizzare e comunicare il patrimonio culturale.

E' cruciale che la **diversità culturale** della città e la sua propensione al **multiculturalismo** crescano ancora. Roma è tollerante, ma deve essere più aperta alle diversità e all'innovazione. Bisogna rompere anche la tradizionale chiusura dei suoi circoli intellettuali (gli scrittori non parlano con i fisici che non parlano con i teatranti che non parlano con ...). Ciascuno deve essere e sentirsi libero di essere se' stesso. Alle unioni omosessuali e a quelle eterosessuali formate fuori dal matrimonio devono essere riconosciuti gli essenziali diritti sociali oggi riconosciuti alle famiglie. Il numero di coloro che completano gli studi superiori è basso. Dobbiamo **incentivare i giovani a studiare**, bisogna trattenere quelli che si formano qui – anche quelli stranieri - e recuperare quelli che sono andati all'estero. Bisogna consentire loro di **fare esperienza e sviluppare competenze**. Servono incentivi per **attrarre talenti di qualunque nazionalità** (servono anche leggi adeguate) e più opportunità di alta formazione.

Moltissimo è stato fatto per promuovere la partecipazione attiva dei cittadini alla vita culturale e civile a Roma. Il radicamento nelle periferie della rete di biblioteche civiche accompagnato dalla nascita di nuove librerie sostenute dall'intervento del Comune, ne è un esempio. La promozione del diritto essenziale alla lettura è arrivata nelle periferie, senza restringere gli spazi di mercato per l'impresa privata, anzi offrendo sponda al dinamismo e all'intelligenza dell'editoria locale. Bisogna continuare, assicurando il più ampio **diritto d'accesso alla cultura**, rimuovendo barriere ed ostacoli materiali ed immateriali, rendendo sempre più accessibile l'informazione, sperimentando forme innovative di comunicazione, associazionismo e **inclusione sociale**, trasformando il sistema della mobilità in rapporto a questa necessità. Serve un'ulteriore **crescita dei consumi culturali** e accompagnata da una **maggiore diversificazione della domanda e offerta**. Occorre incentivare la **produzione** di prodotti, beni e servizi culturali ed in particolare quella per l'**esportazione**, favorire la crescita e aggregazione delle imprese, **coordinare ed integrare di più il sistema pubblico**, valorizzandone risorse e competenze.

Roma ospita la grandissima parte dell'**industria italiana dei contenuti** e la quasi totalità della produzione televisiva e cinematografica. Un "deposito" di intelligenze e competenze che va valorizzato come snodo essenziale di ogni strategia innovativa di sviluppo di Roma. Un sistema di "produzione creativa" di cui è essenziale sostenere l'innovazione tecnologica e l'apertura alla città. La diffusione di **conoscenza e nuovi saperi può essere coniugata con il piacere ed il divertimento**. Collegare i sistemi educativi con il mondo della produzione artistica e culturale nell'ambito di un rapporto che coinvolga le Università ed i Centri di Ricerca, è una necessità che non può essere lasciata solo all'iniziativa dei singoli istituti o gruppi di individui. Serve supporto e un approccio sistematico che richiede concertazione e programmazione coordinata tra le istituzioni.

La **bellezza dei sistemi urbani** (le qualità ambientali e architettoniche) ed il grado di **apertura alle diversità** (etniche, razziali, di orientamento sessuale, generazionali) **determinano la scelta del luogo ove abitare, lavorare**, metter su famiglia, sviluppare e socializzare i propri talenti.

L'**architettura e l'arte contemporanee sono componenti irrinunciabili** della qualità urbana, della qualità ambientale, dell'estetica. A Roma serve uno scarto, maggiore determinazione per mettere in relazione i segni del nostro tempo con quelli del passato, non solo attraverso grandi opere, ma nella quotidianità. Come? Ad esempio incentivando i concorsi di progettazione anche nell'edilizia privata e essendo sistematici e rigorosi nella loro applicazione per le opere pubbliche. Ci sono le risorse intellettuali e le competenze professionali.

Roma ha bisogno aprirsi, muoversi più velocemente, essere più curiosa e più inclusiva. Deve **scommettere sui giovani**, cercarli, accoglierli e trattenerli; farne nuovi abitanti, attribuire loro effettive responsabilità decisionali, ridurre le forme di precariato in cui regolarmente vivono tutti



Le città che progettano il futuro, vivono nel presente e investono in chi le abita, diventano belle.
Se non lasciano indietro nessuno possono essere felici.

www.lucabergamo.it

quelli che in questa fascia di età sono impegnati nei mille rivoli del mondo del lavoro. Come? Se ne discuta a fondo, ma accelerare il ricambio generazionale è una necessità in ogni settore.

Come lo è rimuovere le resistenze ancora esistenti nei confronti del protagonismo femminile al di fuori della famiglia. E' un compito a cui il Comune deve dedicarsi seriamente intervenendo sulla formazione dell'opinione pubblica, applicando a se' stesso regole di comportamento che favoriscano la parità tra donne e uomini, scoraggiando ogni forma di sessismo nella società con tutti gli strumenti di regolazione ed incentivazione di cui dispone.

3. Una spinta per innovare

Nell'economia della conoscenza le città devono essere concepite sempre più come un habitat creativo, capace o meno di favorire lo sviluppo e il dispiegamento dei talenti delle persone, facilitare l'inclusione degli individui o, al contrario, non riuscire a impedirne l'emarginazione. Sviluppare e diffondere creatività e conoscenza non è una delle possibili alternative, ma un aspetto centrale di ogni strategia di sviluppo sostenibile dell'economia e della società contemporanea.

Nei grandi Comuni **italiani**, a Roma prima di tutto, le politiche per la cultura e la creatività del prossimo decennio dovranno confrontarsi con questa sfida, essendo realizzabili e strategiche allo stesso tempo. Dovranno essere espressione di un'etica dell'inclusione e parte integrante del progetto di crescita e sviluppo della città, porsi come denominatore comune dell'azione di governo piuttosto che come interventi di settore, coordinarsi con le politiche di Regione e Provincia, essere internazionali.

Per produrre una innovazione di questo genere ci vogliono alleanze molto ampie e tanta partecipazione. Essendo avvertiti che per innovare serve costruire un consenso consapevole delle difficoltà e dei tempi che le trasformazioni richiedono.

E' avendo ben presente la necessità di trovare soluzioni ai problemi che liberino energie della società piuttosto che ne carichino i costi sulla pubblica amministrazione. Nel prossimo futuro ci aspetta un periodo non breve di contenimento della spesa pubblica a fronte di una crescita di bisogni sociali. Bisogna tenerne conto, scegliere le priorità, utilizzare meglio le risorse e impegnarsi perché l'investimento pubblico nella cultura non sia quello a subire le maggiori riduzioni nei momenti di crisi, anzi possa crescere. La cultura e la conoscenza sono fattori di sviluppo e come tali devono essere considerati.

4. ... oggi

La classe creativa, composta di ricercatori, docenti, dirigenti e manager, tecnici, artisti, imprenditori della cultura e dell'innovazione, professionisti (architetti, ingegneri, avvocati, medici...), scienziati e poi i giovani, le imprese sociali e partecipate, le donne, i comunicatori, i talenti stranieri, insieme possono costituire una forza dinamica al servizio della città e della sua proiezione verso il futuro.

Rappresentano oltre il 20% della popolazione. E sono il motore dell'economia cittadina.

E' una alleanza nuova che si può sperimentare e consolidare sul campo di nuove politiche per la cultura, attraverso processi di partecipazione diffusa e di allargamento della base sociale del consenso.

A Roma, nuove alleanze a partecipazione diffusa sono possibili. Purché nessuna riserva mentale impedisca di investire con determinazione nelle intelligenze e talenti che rendono viva la città.

L'incomparabile eredità del nostro passato è l'espressione di comunità che hanno investito nelle proprie capacità, favorito l'incontro di intelligenze diverse che insieme hanno innovato il presente e pensato il futuro, che hanno sentito la necessità di proiettarsi oltre i confini della loro vita attraverso le opere e i pensieri che ci hanno lasciato.

Tocca alla comunità attuale investire su se' stessa, ora, nel suo tempo.